

MONTI D'ATLANTE

I dati erano la linfa vitale degli atlanti ottocenteschi, ma per presentare ai loro avidi lettori un mondo in costante cambiamento agli editori serviva un pizzico di creatività e di licenza poetica. Di Matthew Sturgis

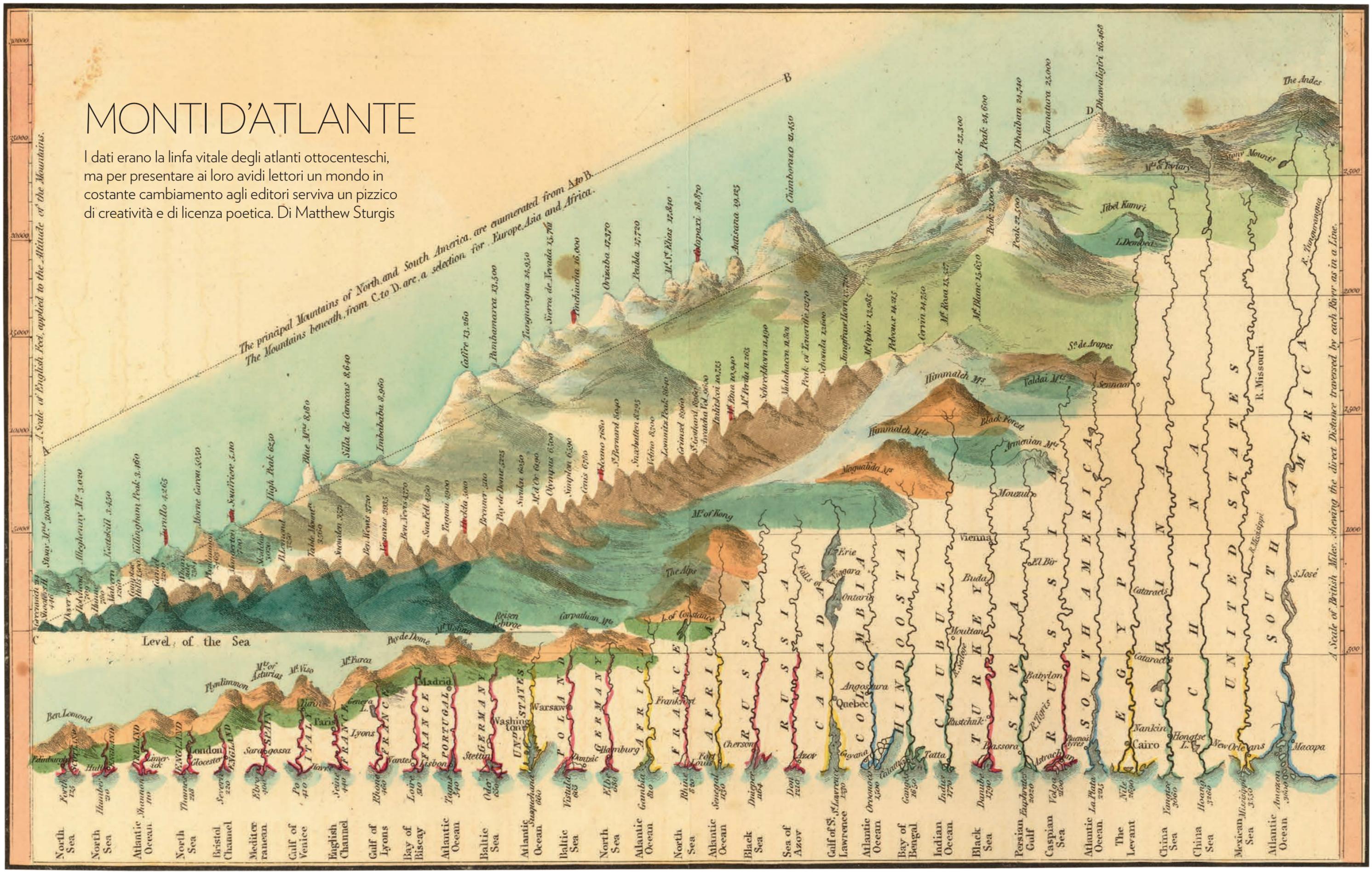




Table of the COMPARATIVE HEIGHTS of the PRINCIPAL MOUNTAINS &c. in the World.

REFERENCE.

N. AMERICA.		S. AMERICA.		EUROPE.		ASIA.		AFRICA.	
No.	Height in Feet.	No.	Height in Feet.	No.	Height in Feet.	No.	Height in Feet.	No.	Height in Feet.
1 Popocatepetl	Mexico 17,710	22 Chimborazo Highest of the Andes	21,441	39 Mont Blanc Highest of the Alps	15,665	60 Dhanalgeri the highest of the Himalahs	29,000	76 Atlas M ^{ts}	Morocco 12,500
2 Orizaba	17,371	23 Discu Guesada	19,570	40 - Hosa	15,540	M ^{ts} & the highest in the World. Hind.	26,462	77 Peak of Teneriff	12,358
3 Mt. S. Elias	N.W. Coast 12,680	24 Antisana	19,149	41 - Ceryn	14,720	61 Yamulori a Peak of the Himalah M ^{ts}	23,300	78 Nivenscht M ^{ts}	8,000
4 Langs Peak	Rocky M ^{ts} 12,500	25 Capapari	18,991	42 Seltrechhorn	13,000	62 Ibauba	21,740	79 Gross Aharne	Loi Bourbon 9,600
5 James's Id.	12,000	26 El Altar	17,256	43 Glockner	Germany 12,130	63 Interior summits of the Himalahs	24,740	80 M ^{ts} of Gondar	Abyssinia 8,450
6 Volcano de Colima	Mexico 9,186	27 Binissa	17,230	44 Picada Highest of the Pyrenes	11,265	M ^{ts} varying from 24,500 to	19,000	81 M ^{ts} Toravita	7,600
7 City of Volcan	8,808	28 Sangai	17,136	45 St. Bernard	11,000	1 of Sumatra	13,800	82 Schareberg M ^{ts}	6,390
8 - Mexico	7,470	29 Turapaguana	16,500	46 St. Gothard	11,000	65 M ^{ts} Ararat Armenia	12,000	83 Kamberg	5,644
9 - Durango	6,847	30 Pichinea	15,939	47 Panna	10,700	66 Mtai M ^{ts} highest peak	Russia 10,700	84 Table M ^t	3,331
10 White M ^t Highest Peak	N. Hamp. 6,634	31 El Corazon	14,790	48 St. Gothard	Switzerland 9,500	67 Ibauba	Kamtschatka 9,600	85 Dianoz Peak	Loi S. Helena 2,700
11 Mooschillock	4,636	32 Farm House of Antisana the highest	14,790	49 Lemnatz	Hungary 8,640	68 Lebanon	Palestine 9,553	86 The principal Pyramid	Egypt 5,000
12 Mansfield M ^t	Vic. 4,279	33 Inhabited spot in the World	13,434	50 Velino Highest of the Apennines	8,387	69 Hermon	8,949		
13 Canada Bump	4,188	34 Plain of Assyry	13,123	51 Olympus	Greece 6,500	70 Gede	Loi Java 8,300		
14 Saddle Back	Mass. 4,000	35 Ben Nevis	12,652	52 Helio	Iceland 5,000	71 Peak of Quindipert	6,400		
15 Table M ^t	S. Car. 4,000	36 City of Quito	11,562	53 Ben Nevis	Scotland 4,307	72 Peak of Quindipert	Russia 4,900		
16 Peaks of Otter	Vir. 3,953	37 Santa Fe de Bogota	9,514	54 Ben Lomond	4,013	73 Gauris	Hindooستان 4,000		
17 Round Top	N. York 3,804	38 - Popayan	5,905	55 Vesuvius	Naples 3,739	74 Mt. Tiber	Palestine 3,000		
18 High Peak	3,718			56 Snowden	Wales 3,571	75 Mt. Carmel	2,000		
19 Grand Monadnock	N. Hamp. 3,234			57 Macgillivuddy's Rocks	Ireland 3,404				
20 Allegheny M ^{ts} average height	2,400			58 Crostwell	England 3,390				
21 Blue M ^t	Conn. 1,900			59 Skiddaw	3,175				

Reference to the Colours
 The M^{ts} of N. America are coloured Blue
 S. America Yellow
 Europe Red
 Asia Green
 Africa Brown

Viviamo nell'era della grafica. Aggrediti da ogni parte da simboli e segni, oggi siamo troppo impegnati per leggere e abbiamo troppe informazioni da elaborare, quindi privilegiamo la sintesi delle immagini: dai grafici a torta agli istogrammi, dai diagrammi di flusso alle tavole cronologiche.

Fra carte meteo e grafici statistici, anche tivù e giornali hanno contribuito a renderci familiari questi strumenti che, grazie all'avvento del computer, sono passati dalla rigida staticità di un tempo a una mobilità quasi febbrile. Oggi le immagini non se ne stanno più ferme ma crescono, cambiano e si fondono, e ci sorprendono ora illuminando il display dello smartphone, ora rincorrendosi sui cartelloni pubblicitari, ora dondolandosi sullo schermo dell'iPad.

La cosiddetta infografica, o grafica informativa, non è certo una novità: l'idea di tradurre le informazioni in rappresentazioni visive è vecchia quanto l'uomo. Le pitture rupestri di Lascaux ne sono un esempio, e le prime forme di comunicazione scritta non

utilizzavano lettere ma pittogrammi. In senso stretto, però, la pratica di condensare masse di dati complessi in succinte forme grafiche risale alla fine del XVIII e ai primi del XIX secolo: mentre le meraviglie del mondo fisico venivano scoperte, codificate e organizzate, la passione dell'era industriale per l'ordine e i dati produceva una quantità spettacolare di soluzioni grafiche.

Fra le più belle e caratteristiche dell'epoca spiccano gli atlanti illustrati dedicati alla geografia del pianeta, da poco sottoposto a misurazioni precise riguardanti l'altezza dei picchi montuosi e la lunghezza dei fiumi. Si tratta di documenti straordinari, e allo stesso tempo di opere artistiche e scientifiche di grande bellezza, concepite all'insegna della varietà e dell'ingegno.

In alcuni di questi atlanti le montagne sono raffigurate vicinissime, ammassate l'una all'altra; in altre si sgranano invece sulla pagina in un'unica catena montuosa ininterrotta, che digrada ordinatamente dalle vette più alte a quelle più basse; oppure ancora le troviamo artisticamente disposte in un paesaggio fantastico, i grandi monti dell'emisfero occidentale raggruppati sul lato sinistro della pagina, quelli dell'emisfero orientale sul lato destro e le gracili Alpi schierate come pendici alle falde dei maestosi picchi himalayani.

Le montagne erano perfette per un contesto grafico elementare, con le loro sagome triangolari ricche di colori e sfumature; i vulcani attivi si potevano decorare con pennacchi di fumo e le cime incappucciare di neve. E, accanto ad esse, le schematiche rappresentazioni dei fiumi colpivano invece assai meno: poco più che lunghe linee appena ondegianti, le foci ordinate lungo il bordo superiore o inferiore della pagina facilmente somigliavano ad altrettante code di topo.

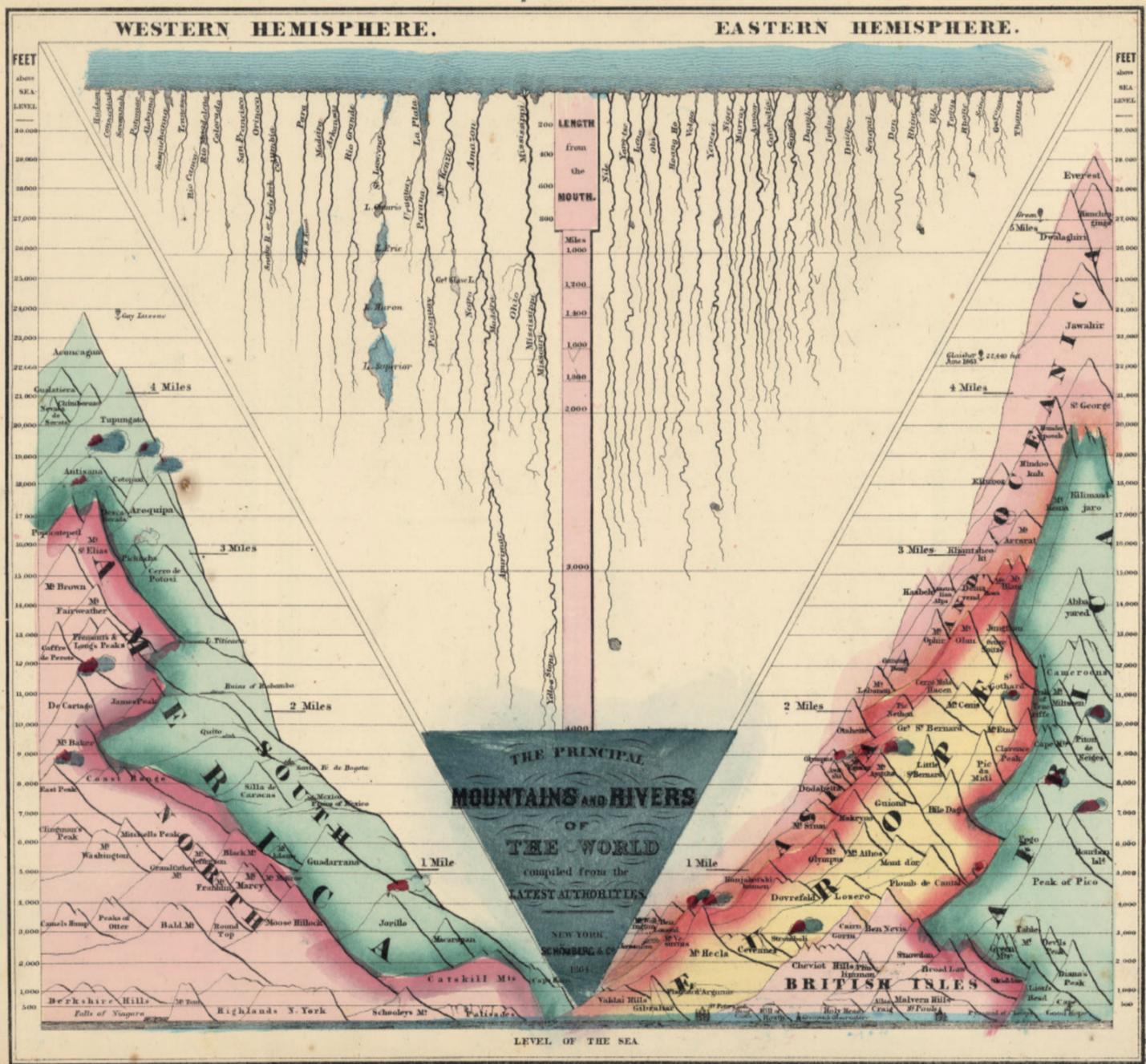
Per compensare la lacuna, i cartografi diventarono quindi abilissimi nel disporre con eleganza i tratti fluviali intorno alla principale area montuosa della mappa. Se le montagne erano tracciate su una diagonale

LE MONTAGNE ERANO PERFETTE PER UN CONTESTO GRAFICO ELEMENTARE, I VULCANI SI POTEVANO DECORARE CON PENNACCHI DI FUMO E LE CIME INCAPPUCCIARE DI NEVE

crescente, i fiumi potevano essere allineati in verticale in modo da riempire la parte superiore della carta geografica, i più lunghi accoppiati alle cime sopraelevate e viceversa quelli più corti. Là dove era stato invece adottato il modello progressivo i fiumi potevano incorniciare la massa montuosa centrale come le frange di una mantovana: quelli più lunghi a correre lungo i margini esterni della pagina, per ridursi via via in prossimità del centro e dei picchi più alti. Sebbene rilievi e fiumi siano gli elementi più facilmente quantificabili della geografia terrestre, nonché quelli più comunemente riportati sulle carte specialistiche, in queste tavole potevano apparire anche riferimenti morfologici quali le cascate più alte del mondo, i laghi più grandi o le isole più estese.

Se i valori assoluti attinenti all'altezza dei rilievi, alla lunghezza dei corsi d'acqua e all'estensione di laghi e isole costituivano i dati principali delle opere cartografiche, esisteva però la possibilità di includere altri tipi di informazioni. La *Comprehensive View*

Pagine precedenti: illustrazione in rilievo e colorata a mano per un'edizione di lusso di un atlante di geografia antica e moderna (Londra, 1835). A sinistra: una stampa aggiornata al 1845 dell'atlante di Henry Tanner *Table of the Comparative Heights of the Principal Mountains &c. in the World* pubblicato per la prima volta nel 1836. Le montagne sono identificate da un numero e da una legenda, e divise per colore a seconda dei continenti. La carta fu scritta e incisa da Joseph Perkins



of the Heights of the Principal Mountains &c. In the World, di Charles Smith, pubblicata a Londra nel 1816, si concentrava soprattutto sui grandi picchi andini e alpini, ma accoglieva diverse curiosità a latere. Così 21.470 piedi era l'altezza del Chimborazo (allora ritenuta "La più alta vetta delle Ande"), ma a quota 21.000 ecco la notazione "Sovente il Condor si spinge in volo sino a codeste Altitudini", mentre a 19.400 era precisato: "Altezza raggiunta dai Signori Humboldt e Bonpland l'addì 23 Giugno 1802" durante il tentativo di scalata del Chimborazo (all'epoca record del mondo).

Dal canto loro, gli editori si sforzavano di rendere più attraenti le carte geografiche adattandole al pubblico di destinazione. Quelle americane riportavano l'altezza sul mare di Washington e di altre grandi città statunitensi, nonché per esempio i 184 piedi della "Shot Tower di Philadelphia" (la torre per la fabbricazione di proiettili per armi da fuoco). Quelle di produzione inglese indicavano l'altitudine dell'Osservatorio di Greenwich (214 piedi) e della città di "Londra, a St. Paul" (65 piedi), mentre la splendida carta realizzata nel 1850 da J. Andriveau-Goujon, in Francia, spiegava



che 7.000 metri erano l'altezza toccata dalla mongolfiera di Joseph Louis Gay-Lussac, e specificava: "C'est le point le plus haut ou l'homme soit parvenu".

Ma capitava che persino la storia biblica e la mitologia classica trovassero posto sugli atlanti: la famosa carta comparativa delle montagne più alte e dei fiumi più lunghi del mondo di Henry Tanner, pubblicata per la prima volta nel 1836 e poi riproposta in numerose edizioni nei decenni successivi, comprendeva nel suo elenco di montagne l'Ararat (9.500 piedi), l'Olimpo (9.100 piedi) e il monte Tabor (2.000 piedi), teatro della trasfigurazione di Gesù.

Per il pubblico le informazioni contenute in queste carte erano un'entusiasmante novità: dati e fatti concreti erano la linfa vitale del periodo. Peccato che nulla sia mai stabile e tutto cambi, e così, mentre un dato ne rende obsoleto un altro, il nuovo continua a emergere. Il XIX secolo fu tutto un fiorire ininterrotto di novità e scoperte, un'era di esplorazioni, di messa a punto di nuove metodologie scientifiche e di ambiziosissimi rilevamenti topografici. La comprensione del mondo e della sua geografia fisica era in costante evoluzione.

Nel 1808 il primato di vetta più alta del mondo passò al picco nepalese del Dhaulagiri (26.262 piedi), spodestato 30 anni dopo dal Kangchenjunga himalayano. Solo nel 1856, con la Grande Indagine Trigonometrica dell'India condotta da Sir George Everest, la Vetta 15 della catena dell'Himalaya (29.029 piedi) fu riconosciuta come la vera cima del tetto del mondo, e poi ribattezzata col nome dello scopritore.

Anche i fiumi continuarono a contendersi i primati: date le grandi difficoltà di risalire un corso fino alle sue sorgenti e le molte questioni legate agli affluenti, lo spazio per il dubbio restava ampio. Le carte geografiche tendevano a mettere al primo posto il Rio delle Amazzoni o il Mississippi/Missouri, e circa al quinto il Nilo ma, con la scoperta che il Nilo Bianco partiva dal Lago Vittoria, quest'ultimo tornò a scalare la classifica dei fiumi più lunghi del mondo.

I cambiamenti erano naturalmente salutati con gioia dagli editori. Significavano infatti nuove edizioni, la possibilità di utilizzare nuovi procedimenti di stampa a colori nonché, inutile dire, nuove vendite. Pare dunque che anche prima dell'iPad, gli upgrade fossero un must. ♦

FOTO: COLLEZIONE DI CARTE DI DAVID RUMSEY/WWW.DAVIDRUMSEY.COM

Questo planisfero (in alto a destra) intitolato *Comparative Height of the Principal Mountains and other Elevations in the World*, venne inciso da J. Cone e pubblicato nel 1823 da Fielding Lucas Jr. di Baltimora. Nel 1864, quando *The Principal Mountains and Rivers of the World compiled from the Latest Authorities* (a sinistra) uscì per i tipi di Schonberg & Co. di New York, la vetta più alta del mondo era già quella dell'Everest, così ribattezzata dopo la recente scoperta